

Santa Messa in occasione del Natale di Roma

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Campidoglio, 9 maggio 2019

Come cristiani di Roma e come uomini e donne di buona volontà possiamo imparare molto dalla esperienza di Filippo ascoltata nella prima lettura, e trovare in essa Speranza fiducia e incoraggiamento.

“una strada deserta”. Abitare con gioia questa città di Roma “deserta” è la chiamata dello Spirito

Filippo che rappresenta tutta la comunità ecclesiale, nella sua missione di annunciare il vangelo, si trova, senza averlo né scelto, né previsto, per iniziativa dell’angelo del Signore, su una strada deserta, verso una città pagana, in un’ora inconsueta per stare in strada, a mezzogiorno.

Anche qui a Roma, nella città di Pietro e Paolo, dove innumerevole schiere di santi hanno testimoniato il vangelo, ci troviamo oggi, su una strada deserta, cioè in una cultura multiforme e in rapido cambiamento, che forse sentiamo anche in parte avversa, dove la nostra fede sembra trovarsi quasi da sola, senza i riferimenti religiosi pubblici di un tempo, e dove il consenso generale alla chiesa e alle istituzioni, non c’è più.

L’Angelo del Signore, cioè lo Spirito Santo, ci invita ad abitare questa strada deserta, questa città che si sta trasformando, e di abitarla con gioia e fiducia. Abitare con gioia la città “deserta”, senza nostalgie per il passato, vivendo il nostro servizio al vangelo e al bene comune, con Speranza e serenità, perché anche questo nostro tempo, magari senza rendersene totalmente conto, è aperto al Mistero, desidera trovare il senso profondo della vita. È una città che in parte ha smarrito Dio, ma non è contro Dio.

“quand’ecco un etiope”. Lo Spirito realizza incontri sorprendenti

Che bello ascoltare nel prosieguo della lettura, che in quella situazione non ideale, in quell’ambiente non favorevole, in quella strada-città deserta, lo Spirito sorprende Filippo con un incontro improvviso: *“un etiope, eunùco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori”*

È un uomo che viene da lontano.

Potremmo dire è un uomo come tanti oggi che stanno venendo nella nostra città; il fenomeno migratorio che tutti ci interpella come cristiani e come cittadini, non è un esodo biblico, come comunemente si dice, ma vorrei dire è una Epifania, cioè una manifestazione di Dio; il Signore ci sta parlando, ci sta dicendo qualche cosa, nei volti e nelle storie dei nostri fratelli migranti. Chiediamo a Lui di saper ascoltare, con umile discernimento.

È anche un uomo di oggi questo etiope.

Come ce ne sono tanti a Roma, con una appartenenza sociale piuttosto agiata (funzionario della regina), ma è ferito nel corpo e nell’anima, in ricerca della vera felicità. Dobbiamo saper guardare

dentro l'uomo ben al di là del benessere economico. Lasciamoci anche noi sorprendere e meravigliare, dagli incontri con gli uomini lontani o feriti nella loro intimità, che lo Spirito suscita nella nostra vita quotidiana, davanti agli sportelli dei nostri uffici, nei nostri quartieri, davanti le porte delle nostre chiese.

“leggeva il profeta Isaia”. **Un uomo che ha sete di Dio**

La meraviglia si allarga fino allo stupore quando Filippo vede che questo uomo stava leggendo la bibbia. Nell'uomo moderno della nostra città, che è nato qui o che viene da lontano, povero o ricco di beni, che forse si è smarrito nel deserto, spesso ferito dalla vita, rimane insopprimibile il desiderio di Dio. Sono cambiati i codici di riferimento, i linguaggi, e stanno cambiando anche le strutture, ma la questione di Dio rimane, perché è lo Spirito che la suscita in ogni cuore, su ogni strada, forse specialmente su quelle deserte, ed in ogni momento.

È lo stesso Spirito che chiama ognuno di noi a saper ascoltare. Un ascolto che non ha bisogno di tante parole, ma di una presenza silenziosa e concreta; *accostarsi, correre vicino, sentire, salire sul carro, sedersi accanto*, dice il testo degli Atti; sono questi i verbi del credente e dell'uomo del servizio pubblico al bene comune. Sono dei verbi bellissimi e importanti che vi invito a meditare e a pregare.

“Capisci quello che stai leggendo” **Facilitare l'incontro con il Signore**

Una presenza silenziosa che vuole tendere una mano, e facilitare il cammino, suscitando un dialogo. Chi si accosta a noi, nel nostro servizio religioso e civile, non è un passivo ricevitore di informazioni e di dati, ma una persona con un suo vissuto sociale e interiore, nella quale lo Spirito è già presente per il dono della Grazia e che ha bisogno solo di essere aiutato a saperlo riconoscere.

Arriviamo così al vertice di questo incontro e di ogni incontro nella strada-città deserta, con una parola di grande bellezza e profondità:” *Filippo prendendo la Parola annunciò a lui Gesù*”.

La Buona Notizia da annunciare, e che l'uomo del nostro tempo desidera anche senza averne piena coscienza, nel deserto di tanti giorni, è Gesù, non occorre aggiungere altro. Ecco allora il nostro compito; far vedere, dire, testimoniare come Gesù ha cambiato la nostra vita, come in concreto ha agito in me, e ha irrigato il mio deserto.

Nessuno abbia paura di non essere degno di annunciare o di ricevere, questa Buona Notizia di Gesù; e quando il Signore pare non rispondere, lo Spirito suscita anche per noi incontri sorprendenti.

«Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». **Il grido della Città**

Chiediamo al Signore Risorto di rimuovere dal cuore prima di tutto, e poi anche dalle consuetudini, dal sì è sempre fatto così, da alcune strutture ormai inefficaci, ogni ostacolo che impedisca l'incontro tra di noi e con il Signore. La nostra diocesi di Roma in questo tempo di Pasqua si dedica in modo particolare ad ascoltare il grido delle città; siamo consapevoli che questo grido può essere a volte anche un grido di protesta, contro gli ostacoli, contro i pregiudizi, contro certe rigidità, contro tutto ciò che impedisce, di “essere battezzati” di essere felici. La bibbia parla spesso di questo; vi invito ad esempio a leggere quando avete un po' di tempo, l'incontro di Pietro con il pagano Cornelio al capitolo 10 degli Atti degli apostoli.

“Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò”

Lasciarsi cambiare

Lasciamoci toccare dal grido della città; lasciamoci contagiare dagli incontri che lo Spirito crea per noi. Notate che tutti e due scendono nell'acqua. Questo significa che quando trasmettiamo il vangelo, annunciamo la fede, ed è il nostro compito quello di trasmettere la fede, anche noi ci rafforziamo nella fede, anche noi riscopriamo le sorgenti del nostro battesimo; e così anche quando serviamo al bene comune, facendolo, riscopriamo la nostra personale adesione alla legalità e alla giustizia.

“Lo Spirito Santo rapì Filippo e l'Eunuco non lo vide più” **Lasciamo lo spazio al pane della vita**

Infine chiediamo anche al Signore e al Suo Spirito, di non essere protagonisti ma servitori, di non essere tutori, ma accompagnatori, per permettere la libertà di ogni cammino, per lasciare al pane disceso dal cielo di nutrire ogni carne, di saziare ogni fame e sete della Sua Parola, di condurre, non verso noi stessi, ma alla visione definitiva e beatifica del volto del Padre che Gesù ci ha rivelato.

“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” è scritto nel vangelo.

La vita che Gesù ci dona è più forte della morte, e si manifesta ogni giorno nella carne, nella fragilità, nelle strade deserte di tanti nostri giorni già e per sempre amati dal Signore Risorto. Oggi sentiamo forte la profezia di papa Francesco: *“non lasciatevi rubare la Speranza”*. Dobbiamo reagire alla paura e al pessimismo. Il modo cristiano di reagire, è spezzare il pane e darlo alle folle, spezzare noi stessi e darsi per il bene di tutti. In questo modo Gesù ci garantisce il compimento della volontà del Padre, che è la volontà di bene e pace per tutti.

Maria Salvezza del popolo romano, dipinta, scolpita, venerata in ogni angolo di Roma sempre è con noi. Amen

Ci raccogliamo adesso nel silenzio prima di celebrare l'eucarestia, nella quale spezziamo il pane anche per un grande testimone della fede e del bene comune, Aldo Moro che proprio in questo giorno, 41 anni fa, fu ritrovato ucciso nel corpo ma non nello Spirito ai piedi di questo Colle.